

FINALITÀ

Ai fini dello sviluppo di un modello di crescita sostenibile, la Banca ritiene prioritaria l'integrazione dei fattori ambientali, sociali e di *governance* (Environmental, Social, Governance – di seguito "ESG") nelle strategie aziendali, nei meccanismi di governance e negli assetti organizzativi interni.

La presente Policy formalizza i principi, gli obiettivi e gli impegni perseguiti dalla Banca per tale integrazione e delinea l'adozione di specifiche misure e iniziative coerenti tra loro e orientate alla sostenibilità ambientale della propria attività.

I principi formalizzati nella Policy ESG individuano il carattere identitario dell'orientamento ESG della Banca e definiscono le responsabilità degli Organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di integrazione dei fattori ESG nelle strategie e nell'attività della Banca.

In particolare, i principi ispiratori della presente Policy sono volti a:

- supportare l'adozione da parte della Banca di comportamenti adeguati in ambito ESG;
- supportare l'esecuzione del Piano triennale di Iniziative ESG adottato dalla Banca nel Marzo 2023 per l'adeguamento alle "Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali" emanate dalla Banca d'Italia l'8 aprile 2022, così come richiesto dalla Nota Informativa "Rischi climatici e ambientali. Principali evidenze di un'indagine tematica condotta dalla Banca d'Italia su un campione di banche *less significant*" pubblicata dalla Banca d'Italia il 24 novembre 2022, contenente il rapporto di maggior dettaglio "Indagine tematica sul grado di allineamento delle LSI alle Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali";
- promuovere la piena conoscenza e favorire l'applicazione dei principi ESG ai processi di finanziamento ed investimento all'interno della Banca;
- evitare il coinvolgimento della Banca in attività non conformi con i principi di etica ed integrità che costituiscono il fondamento del modo di operare della Banca;
- assicurare la sana e prudente gestione e la conformità della Banca alla normativa di settore, con particolare riferimento all'adeguatezza del capitale e al governo dei rischi: allo scopo nella redazione della Policy ESG la Banca ha tenuto conto degli OECD Corporate Governance Principles (2015 G20) e delle EBA Guidelines on Internal Governance under Directive 2013/36 del 2 luglio 2013 (EBA/GL/2013/05).

REGOLAMENTAZIONE INTERNA DELLA BANCA

La Policy ESG è integrata nella più complessiva regolamentazione interna della Banca, con particolare riferimento alle policy, ai regolamenti interni e ai processi di seguito indicati:

- Testo Unico Regolamenti sul Governo Societario,
- Autovalutazione degli organi aziendali,
- Regolamento Interno delle Mansioni,
- Regolamento del Comitato ESG,

- Regolamento sui flussi informativi interni,
- Policy in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione,
- Risk Appetite Framework (RAF),
- Regolamento del processo interno di autovalutazione ICAAP. e ILAAP,
- Metodologia di Pricing ,
- Metodologie di misurazione dei rischi e conduzione degli stress test,
- Mappa dei Rischi,
- Regolamento della Funzione di Risk Management,
- Regolamento Limiti Operativi Finanza,
- Policy di Impairment
- Piano di Continuità Operativa e BIA,
- Policy per la promozione della diversità, l'equità e l'inclusione (DEI),
- Regolamento Comitato Prodotti,
- Regolamento in Materia di Nuovi Prodotti,
- Normativa in materia di Presidio e Gestione delle Esternalizzazioni,
- Normativa in materia di gestione delle spese,
- Regolamento per la gestione delle erogazioni liberali,
- Regolamento gestione parco auto aziendale,
- Piano Industriale e Pianificazione dei Budget,
- Piani di formazione del personale,
- Regolamento Whistleblowing.

OBBIETTIVI

Nella definizione della Policy ESG la Banca ha considerato l'integrazione dei fattori ESG sia nella prospettiva della compliance sia come opportunità di rafforzamento della mission e delle proprie caratteristiche distintive di banca a vocazione territoriale.

Secondo la Banca, infatti, perseguire la sostenibilità nel proprio business, oltre all'innegabile beneficio per ambiente e società:

- è un potenziale fattore di creazione di nuovo valore per gli azionisti e per tutti gli stakeholder in generale,
- permette di mitigare ulteriormente i rischi,
- rende l'organizzazione maggiormente resiliente,
- rafforza la reputazione,
- crea migliori condizioni per attrarre talenti e capitali,
- arricchisce il capitale umano.

Con tale consapevolezza la Policy ESG promuove una strategia aziendale volta a coniugare le tradizionali variabili di rischio e rendimento con quella dell'impatto ambientale e sociale.

L'integrazione dei fattori ESG nelle strategie e negli assetti organizzativi della Banca è stata definita, inoltre, tenendo conto della tipologia dell'attività svolta dalla Banca, del business model e dei propri profili dimensionali: ne consegue che **gli strumenti individuati come principali per il raggiungimento degli obiettivi climatici e sociali sono la spinta e il sostegno alla transizione sostenibile propria, delle imprese e degli stakeholder in generale.**

A tal fine, la Policy ESG intende favorire un orientamento finalizzato anche a sostenere la transizione alla sostenibilità anche clientela della Banca.

La Banca intende considerare il **principio di doppia materialità che impone di considerare gli impatti dell'impresa sull'ambiente e sul tessuto sociale, nonché quello dell'ambiente e della componente sociale sull'impresa.** Per favorire la transizione alla sostenibilità della propria clientela la Banca si impegna ad applicare il principio della doppia materialità ad una visione di lungo termine.

Il principio di doppia materialità impone, altresì, di considerare l'impatto che la Banca genera sull'ambiente e le esternalità degli eventi climatici e delle situazioni ambientali sulla Banca stessa. La Banca, pertanto, ha adottato specifici obiettivi di riduzione degli effetti negativi sull'ambiente generati dalla propria attività, promuovendo lo stesso orientamento presso i propri fornitori, collaboratori e partner esterni.

Per migliorare l'impatto sociale della propria attività, la Banca intende intensificare il dialogo con il territorio ed assicurare ai propri dipendenti un ambiente di lavoro confortevole e stimolante, ispirato ai principi di parità, diversità e inclusione (DEI) e a processi di crescita professionale basati su merito e competenze. In considerazione del contesto attuale e prospettico, la Banca si è impegnato nel Piano a valutare ed assumere l'adozione di soluzioni organizzative e di processo in grado di agire positivamente sul grado di efficienza energetica del compendio aziendale.

Al fine di promuovere l'integrazione dei fattori ESG quale leva di creazione di valore, con l'adozione della Policy ESG la Banca si propone di:

- allineare le strategie di *business* affinché siano coerenti e contribuiscano alle esigenze individuali e agli obiettivi della società (allineamento);
- incrementare costantemente gli impatti positivi e ridurre gli impatti negativi, nonché gestire i rischi per le persone e l'ambiente risultanti dalle attività svolte e dai prodotti e servizi offerti (impatto e definizione degli obiettivi);
- lavorare responsabilmente con i clienti e i consumatori al fine di incoraggiare prassi sostenibili e rendere possibili attività economiche che creino prosperità condivisa per le generazioni presenti e future (clienti e consumatori);
- consultare, coinvolgere e collaborare in modo proattivo con le parti interessate rilevanti, al fine di realizzare gli obiettivi della società (*stakeholder*);
- tradurre in una governance efficace e una cultura dell'attività bancaria responsabile il proprio impegno (*governance* e cultura);
- essere trasparente e rendere conto degli impatti, positivi e negativi e del contributo reso agli obiettivi della società (trasparenza e *accountability*).

PIANO DI INIZIATIVE ESG

La Banca ha adottato il Piano di Iniziative ESG triennale (nel seguito il "Piano ESG") nel quale sono formalizzate le scelte adottate dalla Banca con la finalità di assicurare il progressivo allineamento alle Aspettative di Vigilanza.

Il Piano ESG è approvato dal Consiglio della Banca e trasmesso alla Banca d'Italia. Il Piano è oggetto di periodico monitoraggio e, qualora opportuno, aggiornamento sulla base dello stato di avanzamento delle attività programmate e le eventuali ulteriori iniziative che dovessero essere adottate in una fase successiva, anche in relazione alle novità normative attese.

Nel Piano ESG la Banca ha riepilogato in un quadro organico e sistematico le iniziative e le soluzioni adottate, già avviate o programmate riguardanti la convergenza ai fattori ESG, che sono state individuate a partire dal in relazione ai diversi aspetti e ai singoli settori in coerenza con l'effettivo grado di esposizione ai relativi rischi ed in funzione delle attività svolte.

Le scelte della Banca sono state adottate tenendo opportunamente conto del principio di proporzionalità e sono state calibrate alla luce delle caratteristiche, delle dimensioni e del ridotto grado di complessità operativa della stessa.

In tale ottica, è stato avviato il percorso di integrazione dei fattori ESG nei meccanismi di Governance e negli assetti organizzativi, nelle strategie aziendali e nel sistema di gestione dei rischi.

Ciò attraverso:

- lo sviluppo di autonome iniziative;
- la partecipazione a corsi di formazione;
- la partecipazione a diversi cantieri di lavoro promossi dall'ABI e da Luzzatti S.C.p.a.;
- il ricorso alla collaborazione con società di consulenza, professionisti esterni e associazioni di categoria.

Il Piano ESG è stato elaborato dalla Banca attraverso l'attività di un gruppo di lavoro interno appositamente istituito (composto dalla Direzione Generale, dai Responsabili delle Funzioni di Controllo, dai Responsabili delle Aree "Organizzazione", "Crediti" e "Amministrazione & Finanza"), affiancato da Deloitte Spa.

I contenuti del Piano ESG vengono integrati nell'attività di pianificazione strategica e, in particolare, nel Piano Strategico triennale e nei programmi operativi della Banca. L'attività di monitoraggio dello stato di avanzamento e del grado di realizzazione del Piano, coordinata dal Referente ESG forma oggetto di periodiche analisi e verifiche, per quanto di rispettiva competenza, da parte delle funzioni di controllo interno.

IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI

Banca d'Italia raggruppa le aspettative di integrazione dei rischi ESG in cinque ambiti principali:

- Materialità
- Business & Strategia
- Governance e propensione al rischio
- Gestione dei rischi
- Informativa al mercato

In ottemperanza alle Aspettative di Vigilanza l'Organo di Amministrazione svolge un ruolo attivo di indirizzo e governo declinando in modo coerente le principali policy aziendali e l'adattamento dei sistemi organizzativi e gestionali per giungere a:

- mappatura dei rischi ESG,
- valutazione di materialità dei rischi ESG rispetto ai rischi finanziari tipici,
- gestione e nel monitoraggio nel lungo periodo della materialità e del livello di rischio,
- definizione di soglie, limiti di rischio e misure di mitigazione dei rischi identificati,
- integrazione del framework di gestione dei rischi climatici e ambientali nei processi aziendali.

La Banca effettua una mappatura degli eventi che potrebbero manifestarsi per effetto dei rischi ESG e integra, di conseguenza, il sistema di gestione dei rischi, identificando i rischi che ne risulterebbero potenzialmente influenzati e le implicazioni di natura prudenziale.

Per rischi ESG si intendono quelli derivanti da fattori riconducibili a questioni ambientali, sociali e di governance che possono rappresentare fonti di cambiamento strutturale per gli individui, per l'attività economica e, in ultima istanza, per il sistema finanziario. I rischi ESG si concretizzano quando i fattori ESG che influenzano le controparti degli Istituti hanno un impatto negativo sulla performance finanziaria o sulla solvibilità di tali istituzioni.

I rischi ESG si distinguono in:

- **Rischi C&A - Climatici e Ambientali** - che a loro volta afferiscono a due tipologie distinte:
 - **Rischio Fisico:** legato all'impatto finanziario degli eventi causati dai cambiamenti climatici. Il rischio fisico può appartenere alla categoria "**cronico**" (se il rischio proviene dai mutamenti gradualmente ma costanti del clima – ad esempio la deviazione delle temperature e delle precipitazioni dalle tendenze storiche - dal degrado ambientale – ad esempio l'inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo - dallo stress idrico, dalla perdita di biodiversità e dalla deforestazione) piuttosto che "**acuto**" (se ci si riferisce a singoli eventi determinati a monte dai rischi cronici ma circoscritti nel tempo e nei luoghi, come, ad esempio, gli eventi meteorologici estremi, le inondazioni, le ondate di calore o gli incendi).
 - **Rischio di Transizione:** connesso alla perdita finanziaria in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale e degli impatti negativi sui componenti della propria catena del valore che non

intraprendano un tale processo (considerato che i valori delle attività finanziarie possono diminuire se il contrasto ai cambiamenti climatici non è efficace e/o in presenza di variazioni repentine o inattese della regolamentazione e/o in caso di danni reputazionali o d'immagine connessi alle tematiche ambientali e di sostenibilità).

- **Rischi Sociali:** i rischi legati alle questioni sociali possono essere legati ai diritti del lavoro e alle relazioni con la comunità, a tematiche quali disuguaglianza e inclusività, investimento nel capitale umano e prevenzione degli incidenti.
- **Rischi di Governance:** rischi connessi all'esposizione dell'ente – diretta o indiretta, riferita alla propria catena del valore – agli impatti negativi dovuti all' assenza o alla carenza di una governance aziendale adatta a fronteggiare i rischi e i cambiamenti ambientali e sociali.

Relativamente alla tematica rischi ESG, la Banca ritiene che i maggiori potenziali impatti per il sistema economico e finanziario nel breve e medio periodo siano connessi ai rischi climatici e ambientali (C&A) e ha quindi avviato la definizione di un piano di azione che consenta la piena integrazione di tali rischi nella cornice di governo e gestione dei rischi.

La Banca considera che i fattori climatici e ambientali possono avere impatti su:

- **rischio di credito**¹
- **rischio operativo**²
- **rischio di mercato**³
- **rischio di liquidità**⁴
- **rischio di reputazione**⁵
- **rischio legale**⁶

RISCHIO DI CREDITO

La Banca valuta il rischio di credito in termini di perdita di valore delle garanzie finanziarie o immobiliari - a seguito degli impatti dei rischi fisici - o di diminuzione della capacità di rimborso dei debitori che subiscono gli impatti negativi del rischio di transizione.

¹ "Aspettativa 8": gli intermediari integrano i rischi climatici e ambientali in tutte le fasi del processo del credito, adeguando le relative politiche e procedure in linea con le GL EBA in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti (EBA/GL/2020/06).

² "Aspettativa 10": Gli intermediari tengono conto del possibile impatto dei rischi climatici e ambientali sulla continuità operativa nonché sul livello dei rischi reputazionali e legali.

³ "Aspettativa 9": gli intermediari tengono conto del possibile impatto dei rischi climatici e ambientali sul pricing degli investimenti in strumenti finanziari, propri e gestiti per conto terzi, anche in chiave prospettica, al fine di minimizzare il rischio di perdite.

⁴ "Aspettativa 6": gli intermediari integrano i rischi climatici e ambientali nella misurazione e gestione del rischio di liquidità, stimando potenziali peggioramenti della posizione di liquidità dovuti a deflussi di cassa e/o diminuzione dell'ammontare delle riserve e/o modifica della liquidità degli strumenti finanziari posseduti direttamente o dai portafogli gestiti.

⁵ Vedere nota 5

⁶ Vedere nota 5

Nella stesura del resoconto ICAAP/ILAAP la Banca integra nello scenario di stress il rischio di transizione, secondo le metodologie di misurazione dei rischi e di conduzione degli stress test tempo per tempo adottate.

La Banca utilizza le informazioni provenienti dai data provider e/o dai questionari qualitativi e le elaborazioni del sistema informativo per adattare ai fattori ESG le valutazioni del merito di credito in fase di origination e le prassi di monitoraggio.

Inoltre la Banca effettua l'analisi di materialità sui rischi climatici e ambientali di tutti i portafogli crediti eseguita sulla base dei settori economici e degli score ESG forniti da CRIF Spa.

RISCHIO OPERATIVO

La Banca valuta le ripercussioni negative dei rischi fisici sulla *business continuity*, sia propria che dei propri fornitori e garantisce la resilienza delle operazioni critiche in caso di interruzioni derivanti da eventi avversi, inclusi quelli di origine climatica e ambientale, prevedendo azioni per il ripristino delle funzioni essenziali, la mitigazione dei rischi operativi e la gestione di situazioni di emergenza.

Per quanto riguarda le sedi operative la Banca effettua la mappatura dei rischi climatici e ambientali riferiti agli immobili di proprietà e agli immobili in cui si svolge attività lavorativa così da individuare quali livelli di rischio assegnare alle varie unità operative e massimizzarne il presidio. Allo scopo la Banca adotta la metodologia ISPRA per identificare le sedi operative sensibili ai rischi C&A, quantificarli e prevedere eventuali misure di mitigazione aggiuntive rispetto a quanto già previsto.

Per quanto riguarda i fornitori di servizi classificati come FEI la Banca si è dotata di norme interne che prescrivono di valutare il PCO adottato dal fornitore in sede di istruttoria di esternalizzazione e di verificarne l'aggiornamento ad ogni scadenza contrattuale e di inserire all'interno della due diligence sui potenziali nuovi fornitori quelle variabili climatico/ambientali che possono impattare sulla qualità dei servizi e sulla continuità operativa del fornitore stesso (e quindi inficiare la continuità operativa della Banca o causare a questa danni legali e/o reputazionali oltreché operativi).

RISCHIO DI MERCATO

La Banca è consapevole che il valore del portafoglio di proprietà può essere inficiato dall'impatto dei fattori di sostenibilità, con particolare riferimento a investimenti in *asset financial e corporate* il cui rendimento può diminuire in caso di controversie o cattiva performance in tematiche ESG.

La Banca persegue quindi i propri obiettivi di finanza sostenibile anche nella gestione del proprio portafoglio di proprietà integrando i criteri ESG all'interno dei processi d'investimento relativi ai propri portafogli e valorizzando le imprese attente ai fattori ESG che sono generalmente meno esposte a rischi operativi, legali e reputazionali e orientate a principi di innovazione e sostenibilità nell'allocazione delle proprie risorse aziendali.⁷

La Banca, quindi, valuta con maggiore favore investimenti diretti in obbligazioni societarie che rispettano principi di sostenibilità ambientale, sociale e di buon governo (appunto "ESG") analizzando in modo approfondito i profili reputazionali connessi al rischio-rendimento e ponendo particolare ai settori esposti a maggiori rischi climatici e di sostenibilità.

Le analisi e le valutazioni si svolgono secondo alcuni **criteri di esclusione e selezione**:

- **Emittenti degli strumenti finanziari:** la Banca **non inserisce** nel proprio portafoglio strumenti finanziari emessi da società appartenenti ai seguenti settori merceologici:
 - a. Armi ed armamenti
 - b. Combustibili fossili (carbone, petrolio) e gas: estrazione, riserve, lavorazione, energia generata
 - c. Gioco d'azzardo
 - d. Pesticidi
 - e. Pornografia
 - f. Tabacco

La Banca accetta di inserire nel proprio portafoglio strumenti finanziari emessi da società appartenenti alla categoria b) unicamente nel caso in cui il singolo strumento sia finalizzato a finanziare progetti direttamente riconducibili ad uno dei 17 SDGs ONU e che ricadano nell'accezione comune di "Green Bond" o "Social Bond" (per la valutazione di queste fattispecie rilevano le informazioni contenute nei prospetti informativi predisposti dall'emittente).

⁷ Le aspettative di vigilanza di EBA, BCE e Bankitalia hanno evidenziato i settori con maggiore probabilità di subire l'impatto fisico dei cambiamenti climatici in corso (quali ad esempio agricoltura, silvicoltura, pesca, salute pubblica, energia e attività estrattive, infrastrutture e trasporti, turismo) e/o risentire della transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, (quali energia, trasporti, manifattura, costruzioni e agricoltura). Inoltre, anche se non direttamente interessati dal rischio fisico e di transizione climatica, sono particolarmente sensibili ai fattori ESG anche ulteriori settori, quali ad esempio l'industria del tabacco, il gioco d'azzardo, il mercato della pornografia

- **Strumenti di investimento collettivo:** analisi basata sull'esame del prospetto di collocamento pubblicato dalle SGR. La Banca mantiene comunque al di sotto del limite previsto per il "Controvalore OICR armonizzati" la quota di strumenti che non siano classificabili secondo gli articoli 6, 8 e 9 della normativa SFDR⁸.
- **Selezione degli strumenti finanziari in funzione del rischio paese:** la Banca non sottoscrive strumenti provenienti da nazioni in blacklist⁹ e mantiene al di sotto del 5% totale la presenza di strumenti finanziari emessi in nazioni diverse da quelle facenti parte dell'Unione Europea che ha già adottato politiche avanzate in tema di ambiente e sostenibilità, riservandosi di variare il presente principio qualora altre nazioni le adottassero.

La Funzione Finanza nello svolgimento della selezione a monte degli strumenti finanziari ai fini ESG si basa - oltre che sui prospetti di collocamento ufficiali già citati - anche sui rating ESG degli emittenti, se disponibili, nonché sulle notizie di stampa e, in generale, su tutti gli elementi informativi volta per volta disponibili o messi a disposizione dalle controparti.

RISCHIO LIQUIDITÀ

Sulla base di adeguate analisi di materialità, la Banca incorpora i rischi climatici e ambientali nei processi di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno e di liquidità (ICAAP/ILAAP).

Come per il rischio di credito, per il rischio in oggetto la Banca valuta nello scenario di stress il rischio di transizione secondo le metodologie di misurazione dei rischi e di conduzione degli stress test tempo per tempo adottate.

RISCHIO LEGALE

La Banca valuta il rischio legale sotto due punti di vista:

- **a monte**, garantendo compliance alle normative; del presidio dei rischi a monte la Banca incarica la Funzione Compliance.
- **a valle**, in stretta connessione all'offerta di prodotti c.d. "green", con particolare attenzione al grado di rispetto degli elementi di sostenibilità al loro interno e alla coerenza tra la comunicazione pubblicitaria e di trasparenza e l'effettiva presenza di elementi di sostenibilità all'interno dei prodotti e quindi; tale rischio può sostanziarsi in due casistiche principali:
 - reclami della clientela connessi a singoli prodotti sottoscritti e pubblicizzati come "green"; del monitoraggio dei reclami e della strutturazione di opportuni flussi interni

⁸ *Classificazione delle opzioni di investimento (Art. 6, 8 e 9 SFDR) - Art 6: opzioni di investimento del prodotto che non promuovono caratteristiche ambientali o sociali e non hanno come obiettivo investimenti sostenibili, ma per le quali la Compagnia monitora i rischi di sostenibilità - Art 8: opzioni di investimento del prodotto che promuovono caratteristiche ambientali o sociali - Art 9: opzioni di investimento del prodotto che hanno come obiettivo investimenti sostenibili.*

⁹ *Rilevano a questo proposito: a) le liste promulgate e aggiornate dal GAFI (Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale - l'organismo intergovernativo creato nel 1989 con lo scopo di promuovere strategie di contrasto al riciclaggio) riguardanti i paesi non collaborativi riguardo al contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo; b) le liste promulgate e aggiornate dall'Unione Europea riguardanti i paesi non collaborativi dal punto di vista fiscale.*

verso il Consiglio di Amministrazione e verso il referente ESG, la Banca incarica la Funzione Legale.

- presunte pratiche di greenwashing di cui la Banca è accusata: del presidio di tale rischio la Banca il Referente ESG anticipando a monte i presidi, allo scopo di prevenirlo. Allo scopo saranno strutturate prassi di analisi, valutazione e controllo nel processo di definizione delle caratteristiche dei nuovi prodotti "green" e nelle iniziative di comunicazione esterna.

RISCHIO REPUTAZIONALE

La Banca valuta il rischio reputazionale in collegamento alla percezione, da parte dei clienti e/o di terzi e più in generale di tutti gli stakeholder, dell'attenzione della banca al tema della sostenibilità. Rileva a questo proposito l'esistenza di accuse o condanne per il reato di "Greenwashing".

La Banca ritiene che per ottimizzarne il presidio sia opportuno considerare un perimetro più ampio rispetto al rischio legale descritto nel punto precedente. In materia di ESG e di rischi C&A la Banca può infatti fronteggiare rischi reputazionali presso tutti gli stakeholder secondo tre diverse dinamiche, ugualmente portatrici di riflessi negativi e danni di immagine difficilmente quantificabili a priori:

- caso in cui la Banca non adotti comportamenti sostenibili in linea con le normative e/o con le tendenze d'opinione del proprio mercato di riferimento;
- nel caso in cui la Banca affermi di ottemperare alle normative ambientali e di tenere comportamenti sostenibili, ma, nella pratica, non lo faccia o lo faccia solo parzialmente;
- nel caso in cui la Banca sia accusata o condannata per il reato di Greenwashing.

La Banca ritiene che la migliore strategia di mitigazione del rischio reputazionale sia la prevenzione tramite la combinazione dei seguenti elementi:

- coordinamento tra i controlli a consuntivo della Funzione Compliance e il Comitato ESG al fine di far emergere eventuali disallineamenti tra quanto dichiarato e quanto realizzato;
- adozione tempestiva delle policy e delle prassi previste in materia di ESG;
- misurazione completa della propria Carbon Footprint (emissioni di CO₂, calcolo esteso agli impatti di scope 1, 2 – *inside out* - e 3 - *outside in*) con il supporto metodologico di provider esterni, applicando gli standard internazionali Greenhouse Gas Protocol e le Linee Guida dell'Associazione Bancaria Italiana (ABILab), ed avvio dell'opera di mitigazione;
- coinvolgimento degli stakeholder nella ricognizione sulla materialità dei fattori ESG;
- comunicazione esterna puntuale e corretta degli obiettivi e del loro grado di raggiungimento.

VALUTAZIONE DI MATERIALITA' DEI RISCHI CLIMATICI E AMBIENTALI

Su ogni tipologia di rischio tradizionale descritta nel paragrafo 5.1 la Banca svolge la c.d. "analisi di materialità" che determina il suo grado di rilevanza. Tale analisi si sostanzia nella valutazione del potenziale impatto del rischio fisico e del rischio di transizione su ognuno dei rischi finanziari tipici, sulla base del metodo suggerito dall'IPCC, che utilizza tre drivers: pericolosità, esposizione e vulnerabilità, così definibili:

- ✓ **Pericolosità:** Il potenziale verificarsi di un evento naturale o indotto dall'uomo che può causare decessi, lesioni o altri impatti sulla salute, nonché danni e perdite a proprietà, infrastrutture, servizi, ecosistemi e risorse; la "pericolosità" di ciascun fattore viene stimata tenendo in considerazione statistiche e report pubblici, quali quelli dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA).
- ✓ **Esposizione:** valore esposto, cioè i beni presenti sul territorio o comunque interessati dal pericolo di essere coinvolti in un evento calamitoso (ad es. attività economiche, infrastrutture, un modello di business, persone); per quanto concerne il driver "esposizione", l'impatto dei rischi fisici viene valutato considerando la tipologia di banca e gli impieghi in aree a forte rischio idrogeologico; per quelli di transizione si utilizza la mappatura delle controparti (clientela affidata) appartenenti a settori ritenuti particolarmente esposti alle politiche di transizione sulla base di alcuni studi pubblici.
- ✓ **Vulnerabilità:** la vulnerabilità di un bene a subire danni in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità e alla mancanza di presidi per adattarsi o mitigare i danni stessi; la "vulnerabilità" è analizzata prendendo in considerazione le policy e le prassi aziendali, al fine di comprendere il livello di presidio dei rischi climatici e ambientali.

Per ogni tipologia di rischio tradizionale la combinazione dei tre drivers e, per ognuno, del livello di rilevanza effettivamente consono alla reale situazione della Banca, consente di assegnare uno score qualitativo su cinque livelli: molto basso, basso, medio, alto e molto alto.

La tabella di pagina seguente schematizza le possibilità di valutazione dei livelli di rilevanza di ciascun driver.

Livello di rilevanza (Score ESG)	Pericolosità	Esposizione	Vulnerabilità
4	Evento ad alta probabilità per livelli di intensità significativi	Esposizione attuale e "dinamica" preponderante e in crescita	La Banca non si dota di alcun tipo di presidio o struttura per la mitigazione dei fattori di rischio
3	Evento con probabilità non trascurabile per livelli di intensità significativi	Esposizione attuale non trascurabile e assenza di piani di riduzione delle esposizioni	La Banca tiene in considerazione il fattore di rischio ma non attua politiche adeguate alla sua mitigazione
2	Evento poco probabile per livelli di intensità non significativi	Esposizione rilevante a livello Paese ma non a livello Banca	La Banca ha implementato delle politiche di mitigazione adeguate che permettono una riduzione importante del danno potenziale
1	Evento con probabilità minima per livelli di intensità non significativi	Esposizione attuale non rilevante senza obiettivi di crescita	La Banca ha neutralizzato il fattore di rischio con presidi adeguati

L'analisi della materialità dei rischi ESG, fornisce una *heatmap* che evidenzia i principali punti di attenzione relativi ai rischi climatici e ambientali distribuendo lo score totale sui quattro livelli di gravità crescente, secondo i seguenti criteri:

- ✓ score totale da 1 a 3: molto basso (non rilevante)
- ✓ score totale da 4 a 6: rilevanza "Bassa"
- ✓ score totale da 7 a 9: rilevanza "Media"
- ✓ score totale da 10 a 12: rilevanza "Alta"

La Banca ritiene corretto considerare rilevanti i rischi che abbiano uno "score ESG" superiore a 3.

Considerato il carattere di marcata dinamicità dei rischi C&A, la Banca si prefigge un programma di revisione e aggiornamento periodico delle decisioni assunte in relazione a metodologie e strumenti per la loro valutazione, in modo da preservarne nel continuo la validità e la significatività.

Le valutazioni assegnate e gli score rivenienti sono contenute nel documento "Mappa dei Rischi" che a cura del Risk Manager è aggiornato almeno annualmente.